

Un femminismo al servizio della vita di Piero Pirovano (Avvenire, 19 novembre 2002)

Avvenire - 19 novembre 2002

«Un femminismo al servizio della vita»

Concluso a Torino il convegno dei Centri di aiuto. Tarzia: con il loro impegno sono stati salvati 55mila bimbi

Piero Pirovano

“Un nuovo femminismo al servizio della vita nello Stato e nella società”: questa è la risposta del Movimento per la vita italiano alle femministe (uno sparuto manipolo) che venerdì e sabato pomeriggio hanno cercato di disturbare l’annuale convegno nazionale dei Centri di aiuto (Cav), che si è concluso domenica a Teatro San Giovanni Bosco di Torino. Sia venerdì (all’interno del teatro) che sabato (all’esterno) hanno lanciato cucchiai di prezzemolo e urlato vecchi slogan che hanno ricordato le manifestazioni pro aborto di venticinque anni fa: “Mi è sembrato di rivivere - ha commentato domenica mattina Olimpia Tarzia segretaria generale del Mpv - copioni già visti venticinque anni fa: stessi slogan, stesse stereotipate espressioni”.

“E mentre ci gridavano ‘assassini!’ – ha ricordato – al tavolo della presidenza c’era una mamma con un bambino in braccio che, con le lacrime agli occhi diceva: ‘io devo ringraziare voi se oggi mio figlio è qui!’ ”.

Il nuovo e vero femminismo c’è già: è quello delle tante operatrici dei Cav, che da ormai un quarto di secolo sono schierate dalla parte delle donne, aiutandole a superare le difficoltà che si possono presentare in occasione della maternità. “Con il loro impegno – ha ripetuto Olimpia Tarzia – sono stati 55mila bambini e, insieme a loro, anche le loro mamme che, in qualche modo, con questa scelta di vita, hanno contribuito a salvare anche se stesse dalla morte psicologica, da una sofferenza che dura tutta la vita”.

Quello delle volontarie dei Centri e dei servizi di aiuto alla vita è un lavoro che si svolge nel silenzio, da sempre censurato dalla generalità dei media. Per questo il “nuovo femminismo” chiede visibilità. “Già il servizio sul territorio dei Cav e dei Mpv diviene di per se stesso azione culturale forte, ma è necessario assumere – ha concluso Tarzia – posizioni significative nell’ambito del dibattito culturale e politico nazionale. Non è più accettabile, infatti, subire l’arroganza di un certo veterofemminismo che pretende di rappresentare “le donne” assumendo posizioni radicalmente contro la vita”.

Del fatto che le veterofemministe, come quelle che hanno cercato di disturbare il convegno dei Cav, non rappresentino tutte le donne, se ne dovrebbero rendere

finalmente conto anche i media, a partire dalle grandi emittenti televisive.

Proprio sul problema della comunicazione è ritornato il presidente nazionale di Mpv, Carlo Casini, concludendo i lavori del convegno. Casini ha replicato al presidente della Rai, Antonio Baldassarre, intervenuto il giorno prima, affermando che è certamente importante orientare positivamente le fiction. “Ma intanto si facciano gli spot, - ha detto – visto che sono utili per salvare i bambini dall’aborto, e si affronti questo tema nei dibattiti tv, tanto per cominciare una serata di “Porta a porta” sia dedicata al Rapporto al Parlamento del Mpv”.